Sempre gravi le condizioni dei tre sopravvissuti al regolamento di conti tra «neri»

Sparatoria al Vomero: le indagini sulla pista del traffico di armi

Identificato il quinto uomo visto fuggire su una motocicletta - La vittima giustiziata con due colpi sparati attraverso un cuscino - Si parla anche di gioielli e droga - Lasdica: già coinvolto in un omicidio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ha finalmente un nome e un cognome il misterioso personaggio, unico testimone — e quasi certamente protagonista attivo — del massacro del Vomero, nel quale un giovane è stato ucciso e altri tre gravemente feriti. In Questura dicono di averlo identificato con certezza, ma non ne rivelano il nome per motivi di sicurezza. Anche lui, come gli altri quattro, è un ultrà «nero», ma con un piede nella malavita comune; ha infatti precedenti per tentato omicidio e detenzione di armi.

Dall'eversione di destra alla delinquenza organizzata: una parabola violenta che accomuna i cinque personaggi di questo sporco affare. La loro «politica», quella fatta con le spranghe e le molotov, da qualche tempo l'avevano trascurata per dedicarsi ad affari più redditizi. Si parla con insistenza di un traffico internazionale. Armi, gioielli o droga? Gli inquirenti sembrano propendere più per la prima ipotesi. Le pistole, forse, servivano per rifornire le formazioni dell'estrema destra? È tutto da verificare, rispondono in Questura, anche se poi ammettono che stanno cercando di ricostruire gli spostamenti all'estero di uno della banda, Salvatore Felago, compiuti con una certa frequenza sotto l'etichetta di impresario teatrale. Qualcuno ha ipotizzato anche che il gruppetto napoletano sia un terminale dell'*Internazionale nera*, ma al momento non c'è ancora alcun riscontro sicuro.

Anche le informazioni sulla vita dell'ucciso e dei tre feriti sono scarne. L'unico personaggio più noto è Rosario Lasdica, 23 anni, ex mazziere dei «volontari del Vomero», una banda di neofascisti che sul finire degli anni '70 stazionava a piazza Vanvitelli, una delle piazze centrali della città. Nel settembre del '78 Lasdica capeggiò un raid in piazza Sannazaro, tradizionale luogo di ritrovo dei giovani di sinistra, che costò la vita ad un ecologista indifeso, Claudio Miccoli. Per quella aggressione Lasdica venne arrestato e processato, ma se la cavò con poco: due anni e l'immediata scarcerazione. I giudici infatti ritennero che non fu lui l'autore materiale dell'omicidio. I napoletani lo ricordano però perché una sua fotografia, al momento dell'arresto, apparsa su tutti i giornali: e questa che pubblichiamo qui a fianco, con lo spavaldo saluto a mano tesa.

Violento, cresciuto in un clima di violenza («Anch'io sono un fascista» dichiaro ai cronisti all'epoca del delitto il padre, Aldo, ex paracadutista della Folgore, pieno di nostalgie e rimpianti), da qualche anno Lasdica era scomparso dalla circolazione. S'era sposato e la moglie attende un figlio. Con quali soldi manteneva la famiglia? Non si sa, ed è un mistero anche per gli altri tre.

La vittima, Gabriele Gentile, 27 anni, di origine casertana trapiantato a Napoli, è figlio di un rappresentante d'abbigliamento. Da un paio di mesi aveva lasciato la famiglia, dopo un ennesimo litigio dovuto al fatto che era senza un lavoro, e aveva messo su casa ai Colli Aminei. I genitori erano completamente all'oscuro della sua doppia vita. Degli altri due feriti — Raffaele Munizzi, 26 anni, di Torre del Greco, e Salvatore Felago, 23 anni, titolare dell'appartamento di via De Cicco 7 dove si è consumata la tragedia — non si sa quasi nulla. «Un bravo ragazzo. Una persona educata».

Qualche squarcio di verità sta emergendo lentamente dall'esame della ricca documentazione sequestrata nelle abitazioni di Felago e Gentile: agende, conti, fotografie, ecc.. Da queste carte la polizia spera di poter risalire al traffico in cui i giovani erano invischiati.

Ma che cosa ha provocato la spaccatura del gruppo e il violento regolamento dei conti? Il quintetto, sembra, si era diviso in due fazioni, una composta da Felago e dal misterioso personaggio, l'altra dalla vittima, Gentile, e da Lasdica e Munizzi. Dunque sabato sera Gentile si recò a casa di Felago, non si sa se convocato o per sua iniziativa. Lì venne però sopraffatto dai due e «giustiziato» con due colpi di pistola alla testa, sparati attraverso un cuscino per attutirne il rumore (questo spiega come mai gli inquilini si siano accorti solo più tardi del massacro). La testa di Gentile, poi, venne avvolta in un sacchetto di plastica per non far scorrere sangue. Le condizioni dei tre feriti sono ancora gravi (Lasdica è in sala di rianimazione), ma i medici sperano di salvarli. Il quinto uomo, invece, sarebbe rimasto illeso o comunque ferito solo leggermente. Qualcuno lo ha visto scappare a bordo di una moto.

Luigi Vicinanza

Rosario Lasdica al momento dell'arresto per l'omicidio Miccoli: una foto che parla da sola

Concluso il congresso nazionale

Gli anarchici: «Solidarietà a pentiti e irriducibili»

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Sparsi in tutt'Italia ci saranno diecimila anarchici. Le loro roccaforti: Carrara, Livorno e la Romagna. A Reggio Emilia, invece, sede della loro «tre giorni» — ovvero del 16° congresso nazionale — ne saranno arrivati 250 tra delegati ed osservatori. Il congresso è terminato ieri alle 15 in punto con la mozione conclusiva che ha stabilito le nuove commissioni di lavoro e le «dimissioni-elezioni» della nuova Federazione Anarchica Italiana.

È stata un'assise a porte chiuse, improvvisamente apertesi a lavori finiti. Un anarchico della federazione di Reggio, un redattore di Umanità Nova (il loro settimanale) ed un avvocato hanno raccontato ai cronisti «parcheggiati» all'esterno i punti discussi sabato, domenica e ieri. Hanno parlato di repressione e della funzione del carcere (passata, secondo loro, da spettacolare ad annientante) per sei-sette ore; degli irriducibili, dei riformisti (ad esempio gli imputati al «7 aprile») e dei pentiti, come compagni a cui, nessuno escluso, esprimere solidarietà. I pentiti, però, sono diventati nemici politici.

Il secondo argomento trattato è stato l'impegno antimilitarista da sviluppare soprattutto a Comiso. La soluzione per Comiso, hanno detto, può ritrovarsi in una attivazione delle popolazioni locali, affinché occupino la base missilistica. Per l'autunno inoltrato hanno messo in cantiere un convegno di studi sull'industria bellica italiana. Gli anarchici, si sa, sono contro ogni forma di esercito. Sono obiettori di coscienza e alcuni di loro si trovano rinchiusi nel carcere militare di Peschiera. Dal congresso è venuta una spinta per intensificare il lavoro di «disobbedienza» all'interno delle caserme.

L'ultimo argomento dibattuto al 16° congresso anarchico, è stato il rilancio del loro settimanale «Umanità Nova», che aumenterà di pagine e di diffusione. Attualmente, dicono, se ne vendono 9.000 copie.

Gli anarchici, che d'ora in poi sceglieranno città diverse ove organizzare i loro congressi nazionali, a Reggio non hanno fatto entrare osservatori che non fossero di sicura fede libertaria. I lavori sono rimasti segreti. Ma poi in assemblea si è creata una commissione che avrebbe dovuto tenere i contatti con la stampa. Solo i tre addetti avrebbero potuto fornire indicazioni ai giornalisti. Ma i più anziani, i combattenti di Spagna, hanno trasgredito all'ordine, tuffandosi nei ricordi.

Reggio non ha avvertito in modo particolare questo congresso. Qualche iniziativa pubblica però c'è stata: un incontro-scontro tra radicalismo ed anarchismo (tanta distanza) e, sabato sera, il dibattito con il belga Roger Noel, arrestato in Polonia perché forniva ricetrasmittenti a Solidarnosc. La saletta della Camera di commercio era piena.

Andrea Guermandi

Da domani a venerdì scioperi degli «autonomi» negli ospedali

ROMA — Inizia domani lo sciopero negli ospedali indetto dai medici aderenti al sindacato «autonomo» COMI (che raggruppa le organizzazioni che hanno rifiutato la bozza di contratto siglata alcune settimane fa dal ministro e dai sindacati confederali). Lo sciopero continuerà fino a venerdì. Giovedì al cinema Capranichetta di Roma si terrà una manifestazione della COMI. Uno dei copresidenti degli autonomi, Umberto Marini, è arrivato ieri a «diffidare» le organizzazioni mediche (ANAAO, FIMED e CGIL-CISL-UIL), convocate per questa mattina dal ministro Schietroma, a partecipare a questo incontro. Motivo della diffida è la mancata convocazione del CIMO e dell'ANPO.

Stromboli autonoma da Lipari? Dice «sì» il 99% degli abitanti

STROMBOLI (Messina) — L'isola di Stromboli ha reclamato plebiscitariamente la propria autonomia amministrativa da Lipari, la maggiore dell'arcipelago eoliano. Alla raccolta di firme davanti ad un notaio (fatta nel piazzale antistante la parrocchia di San Vincenzo, alla presenza del quaranta capifamiglia del comitato unitario) ha infatti risposto il 99 per cento dei residenti, circa quattrocento abitanti. Alla base della richiesta di autonomia, il «non sufficiente impegno» degli amministratori di Lipari nel migliorare i collegamenti navali e i servizi pubblici di Stromboli, «assediata» soprattutto d'estate (come del resto le altre isole dell'arcipelago) da turisti e villeggianti.

Delitto Dalla Chiesa, perizia psichiatrica per il «superteste»

PALERMO — Una perizia psichiatrica per Giuseppe Spinoni, il falso «superteste» dell'omicidio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, è stata disposta dal giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone. Qualche giorno dopo l'agguato Spinoni raccontò ai carabinieri di Bergamo di avervi assistito e indicò anche i nomi di due degli assassini. L'inchiesta diretta dal dott. Falcone accertò che Spinoni, il 3 settembre scorso, non si trovava a Palermo e che quindi aveva mentito. Giuseppe Spinoni è attualmente rinchiuso nel carcere di Termini Imerese e, a quanto si è appreso, non ha mai spiegato al magistrato il perché delle sue «rivelazioni».

Il Centro Wiesenthal deluso dopo l'udienza dal Papa

ROMA — Polemica conferenza stampa ieri degli aderenti al Centro Wiesenthal di Los Angeles, all'uscita dalla udienza a loro concessa dal Papa. I rabbini Hier e Cooper hanno affermato che dal Papa si aspettavano non solo la condanna dell'antisemitismo di ieri, ma anche di quello di oggi. I due rabbini hanno poi affermato che monsignor Casaroli sta studiando i documenti inviati dal Centro Wiesenthal su Hermann Abs, scelto dal Vaticano come esperto sui problemi dei rapporti IOR-Banco Ambrosiano. Abs avrebbe avuto legami con gli ambienti finanziari nazisti. Su questo aspetto sarebbe intervenuto anche l'inviato personale di Reagan in Vaticano, difendendo, in una lettera a Reagan, il banchiere tedesco.

Diffamazione a mezzo stampa o in tv: ne discute la Consulta

ROMA — Il problema della diversità di trattamento di fronte alla legge tra giornalisti radiotelevisivi e giornalisti della carta stampata, nel caso di reato di diffamazione, sarà uno degli argomenti di maggior rilievo che la Corte costituzionale tratterà oggi nel corso dell'udienza pubblica. La questione era stata per altro verso discussa lo scorso anno dai supremi giudici che in ottobre pronunziarono una sentenza di conferma a questa differenza di trattamento, sostenendo, nel caso della diffamazione, la maggiore potenzialità lesiva del mezzo stampa rispetto a qualsiasi altra forma di pubblicità, compreso il mezzo radiotelevisivo.

Il racconto inedito di Peci sui sospetti che circondavano Mario Moretti

E le Br intuirono d'essere «usate»

Il «pentito» intervistato da Biagi (Rete 4, stasera e domani sera) - «No comment» sui rapporti con Autonomia

Enzo Biagi (a sin.) e Patrizio Peci durante l'intervista televisiva

Moretti sospettato di essere un infiltrato nelle Br; Nadia Ponti che fa arrestare per ragioni, diciamo così, di concorrenza, Raffaele Fiore: due episodi inediti raccontati da Patrizio Peci nel «faccia a faccia» con Enzo Biagi, per la Rete 4. L'intervista, suddivisa in due puntate, sarà trasmessa stasera e domani sera. Dei sospetti caduti sulla testa del massimo dirigente delle Br è lo stesso Mario Moretti a parlarne durante una riunione della Direzione strategica in via Fracchia, a Genova. La cosa risale al periodo del sequestro Costa, all'inizio del '77.

Moretti aveva diretto quel sequestro e, dunque, sapeva tutto di quell'azione. A un certo punto, dal carcere, Giorgio Semeria fa arrivare un biglietto in cui è scritto: «Secondo me Mario Moretti è non un traditore, è un infiltrato nelle Brigate rosse. Lui è stato infiltrato da qualche partito politico che ha interesse a creare in Italia un clima di tensione proprio grazie alle Brigate rosse. Però lui ha anche un altro compito: oltre a creare le Br ha anche il compito di ributtarle giù. Mario Moretti ha creato la colonna di Milano e appena creata questa colonna prende delle mazzate. Il problema è di non dare alle Br un grosso respiro, di non farle ingrandire troppo, di creare un minimo di fastidio, però di non dargli un grosso respiro, cioè di non fargli prendere il sopravvento».

Il messaggio di Semeria (uno dei capi storici delle Br) fece una grossa impressione. «Fu un trauma», dice Peci. «La cosa — aggiunge Peci — era di una pesantezza incredibile». Ma incredibili furono anche le conseguenze. Le decisioni adottate allora dal vertice delle Br furono infatti quelle di procedere a due riunioni: una con la presenza di Moretti; l'altra senza di lui «in modo da poter prendere un minimo di contromisure nel caso che effettivamente Moretti fosse stato un infiltrato». Poi la storia finì perché le Br ripresero quota, ma Semeria — osserva Peci — non si è mai fatto l'autocritica su questo punto.

Più sconcertante è la storia della cattura di Raffaele Fiore, capo della colonna torinese delle Br. Secondo Peci, l'arresto, avvenuto in un bar a seguito di una telefonata anonima, fu opera di Nadia Ponti. Peci dice di averne avuto subito il sospetto ma di essersi tenuto il dubbio dentro di sé. Una volta arrestato, due anni dopo, Peci chiede a un funzionario della questura di chi fosse la voce si quella telefonata. La registrazione delle telefonata non esiste più e il mistero, quindi, non viene chiarito.

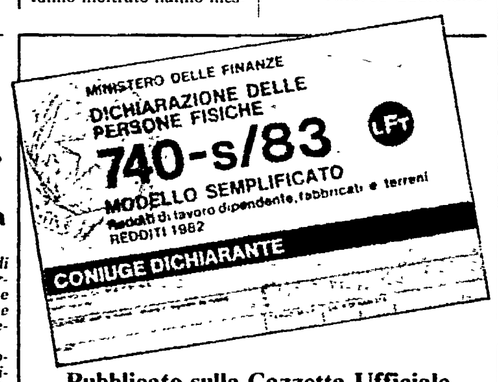
Ma successivamente «sempre quel dirigente della questura — dice Peci — parla con un pentito proprio dell'ultima ora e gli chiede: "secondo te chi è che ha fatto arrestare Fiore?". "Secondo me — risponde quello — è stata Nadia Ponti". Per quel che riguarda me — conclude Peci — lei lo ha fatto arrestare al cento per cento».

Sugli arresti Peci racconta anche di altre reazioni strane. Quando furono catturati a Torino lui e Micaletto, ad esempio, Franceschini fece salti di gioia. La spiegazione, secondo Peci, era che Franceschini sperava che con la loro cattura alla guida delle Br fossero pervenuti altri che avrebbero provveduto a organizzare la sua evasione. Molte sono le domande che Biagi rivolge a Peci, tornato in libertà provvisoria da poco tempo. Intervistato in Italia, nel suo rifugio segreto, Peci risponde a tutte le domande tranne ad una. Alla richiesta di spiegare la differenza che correvano fra le Br, Prima linea e l'Autonomia, Peci dice che «preferirei lasciar perdere queste domande».

Parla molto, invece, del modo come è arrivato al terrorismo e del dolore provato per la barbara uccisione del fratello Roberto. Il resto della storia è sufficientemente noto: la cattura, la sua crisi, la sua scelta di collaborare con la giustizia, la sua volontà attuale di tornare ad essere una persona normale. Sul sequestro e l'assassinio di Moro aggiunge poco a quanto già dichiarato ai giudici. «Sì — dice Peci — secondo me Moro poteva salvarsi. Ma per farlo avrebbe dovuto creare contraddizioni nello Stato oppure raccontare tutto quello che sapeva. Tenne invece, a quanto mi è stato detto, un atteggiamento molto dignitoso». Ma di Moro, Peci sa solo quanto gli è stato detto da altri. Non è lui che può dire quale sia la verità sui retroscena di quel delitto. E chi potrebbe, tiene la bocca chiusa.

Dall'intervista di Peci, comunque, emerge uno «spaccato» terribile e inquietante di quel mondo in cui lui, da clandestino, ha vissuto per tre anni e mezzo. Un mondo in cui non mancano le rivalità più aspre e dove non sono assenti i sospetti più truci, sul tipo di quello avanzato da Semeria. Un sospetto che, come si è visto, per lo meno per un certo periodo, venne preso sul serio dal vertice delle Br: il sospetto, verosimilmente non infondato, di essere usati.

Ibio Paolucci



Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

Ecco il nuovo modulo 740 «semplificato»: c'è tutto in 4 pagine

Sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 102 del 14-4-1983 è stato pubblicato il decreto 26-3-1983 n. 20 con il quale sono stati approvati i vari modelli 740. Abbiamo così potuto vedere il particolare modello 740-S/83 che reca la scritta «Modello semplificato redditi di lavoro dipendente, fabbricati e terreni». Per la verità il modello è un formato ridotto del normale modello 740 per i redditi del 1982. Le facciate sono sempre quattro con la differenza che il quadro «P» (distinta degli oneri e della relativa documentazione) nonchè il quadro «P1» (distinta degli oneri per spese mediche e relativa documentazione) sono incorporati nel modello anzidetto.

Il modello non può che essere adoperato dai lavoratori dipendenti, separatamente o congiuntamente, che possiedono, eventualmente oltre ai redditi di lavoro dipendente anche redditi di terreni o fabbricati sia separatamente che assieme. Se un lavoratore, ad esempio, possiede un reddito di lavoro dipendente mentre la moglie ha un reddito da lavoro autonomo, volendo fare la dichiarazione congiunta non può adoperare questo modello, ma quello normale. Nella prima facciata abbiamo i riquadri relativi al dichiarante, al coniuge dichiarante, ai familiari a carico oltre ai casi particolari di domicilio fiscale; redditi di lavoro dipendente o assimilati (quadro C), redditi soggetti a tassazione separata (quadro D), sezioni prima e seconda. Nella seconda pagina sono inseriti i riquadri relativi ai redditi dei terreni (quadro A) e ai redditi dei fabbricati oltre il quadro R relativo alle imposte e agli oneri rimborsati nell'anno 1982. Infine sempre nella stessa pagina sono indicate le detrazioni di imposta (quota esente, coniuge a carico, figli a carico ecc.).

Nella terza pagina c'è la distinta degli oneri deducibili e della relativa documentazione con il riepilogo dei redditi e imposte raggruppate per IRPERF e ILOR poi il riquadro dell'autotassazione sempre per IRPERF e ILOR e l'addizionale straordinaria ILOR. La quarta pagina contiene la distinta per spese mediche e della relativa documentazione. Infine c'è il prospetto dei dati e delle notizie particolari e le dichiarazioni dei coniugi.

f. cat.

Il partito

Manifestazioni per le elezioni amministrative

DOMANI: L. Libertini, Torino.

Altre manifestazioni

OGGI: M. Ventura, Prato; C. Bernabucci, Chieti; R. Gianotti, Torino; L. Libertini, Roma.
DOMANI: F. Mussi, Ghilarza (Or); P. Ciofi, Roma.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi.

• • •

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per domani 27 aprile alle ore 16.

Discriminazioni abolite tra i giovani della 285?

NAPOLI — Per i giovani della ex-285 si profila, finalmente, uno stabile inserimento negli organici degli Enti Locali. Un ordine del giorno in tal senso è già stato presentato al Governo con le firme dei deputati di tutti i partiti (Alinovi, Francese e Guslandi per il PCI; Viscardi e Laganà per la DC; Fiandrotti per il PSI; Catalano per il PdUP e Pinto). In esso si impegna l'Esecutivo ad assicurare i finanziamenti deliberati dal CIPE ai Comuni per il biennio '82-'83 in modo da garantire il trattamento economico ai giovani preavviati ex-285. In sede di rinnovo del contratto per i dipendenti degli enti locali si tratterà — specifica l'Ordine del giorno — di concordare le opportune soluzioni in modo da evitare che per i giovani che non potranno trovare una sistemazione immediata negli organici, si determinino disparità di trattamento economico e normativo.

A questa intesa si è giunti in buona sostanza grazie all'azione in tal senso effettuata dal Comune di Napoli. Tali erano, infatti, le indicazioni approvate a suo tempo dal consiglio comunale in un ordine del giorno — ricorda il compagno Aldo Cennamo, assessore al personale e al preavviamento — in cui si sosteneva la necessità della modifica dell'articolo 8 della legge finanziaria e l'istituzione dei «ruoli soprannumerati» per i giovani già utilizzati negli Enti Locali, ma che non trovino immediatamente sistemazione negli organici. Le norme attualmente vigenti prescrivono infatti che l'immissione in ruolo da parte di Comuni ed Enti Locali dei giovani ex-285 in base ad apposite graduatorie regionali avvenga nella misura del 50% dei posti resi vacanti. Gli altri continuerebbero a svolgere le loro mansioni, ma con il trattamento economico e normativo dei dipendenti non di ruolo dello Stato.

Verrebbe così a determinarsi un evidente e ingiustifabile discriminazione sia sotto il profilo economico che giuridico. L'intesa raggiunta col governo e riportata nell'ordine del giorno non provocherà alcun aggravio rilevante alla finanza pubblica. Adesso tutto è legato alla discussione in sede di rinnovo contrattuale dei dipendenti degli Enti Locali: il sindacato ha, comunque, fatto di questa materia parte integrante della sua proposta contrattuale per la categoria e si batterà perché il governo mantenga gli impegni presi.

Per l'ambasciatore URSS polemiche a Reggio Emilia

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA — L'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov è venuto domenica scorsa a Reggio Emilia per essere presente all'inaugurazione, al teatro municipale, della mostra «Il balletto russo dalle origini ai nostri giorni». La rassegna, già presentata con successo a Roma e a Napoli, ha nel proprio comitato d'onore, tra gli altri, il ministro degli esteri Emilio Colombo, e il ministro dei Beni culturali, Nicola Vernola.

La presenza di Lunkov a Reggio ha fornito lo spunto ad alcune forze politiche per una polemica dai toni scopertamente propagandistici. Giovedì scorso, in consiglio comunale, le minoranze hanno proposto un documento di condanna alla politica dell'Unione Sovietica; alla fine del dibattito ne è stato approvato però un altro, del gruppo comunista, in cui si ribadisce, assieme ai sentimenti di amicizia per il popolo sovietico, la condanna per l'intervento militare in Afghanistan. Il sindaco Ugo Benassi, ricevendo l'ambasciatore in municipio, ha ribadito questa posizione, esprimendo preoccupazione anche per il colpo di stato in Polonia. «Ho detto queste cose — ha sottolineato Benassi — con grande amicizia e con grande cortesia. L'amicizia è vera quando è franca e sincera». Benassi ha poi consegnato all'ambasciatore i due documenti (quello di minoranza e quello di maggioranza del consiglio comunale). All'incontro non erano presenti i rappresentanti dei partiti di minoranza. Lunkov ha replicato accusando i giornali di stravolgere la verità sui fatti dell'Afghanistan e affermando che la storia darà ragione alle scelte sovietiche.

Dopo essersi recato dal prefetto, l'ambasciatore è stato ricevuto dal presidente della provincia, Ascanio Bertani, socialista. In provincia, a differenza di quanto era avvenuto poco prima in municipio, c'era, tra gli altri, anche il capogruppo socialista Guglielmo Cusi.

Il rappresentante del PSI intendeva consegnare all'ambasciatore una lettera del suo partito. Lunkov si è rifiutato di accettarla, spiegando che era disposto a rispondere subito a eventuali domande, ma che non poteva accettare documenti. Ha quindi ribadito le posizioni ufficiali dell'Unione Sovietica.

IRCOOP è

Divisione Edile
Progetta e realizza opere di edilizia civile, industriale, infrastrutturale in tradizionale, banches et table, couffrage tunnel, prefabbricato per componenti.

Divisione Industriale
Realizza e mette in opera direttamente o per terzi, cabine di trasformazione, quadri B.T. per motori, quadri di distribuzione in M.T. e B.T., quadri per automazione, quadri sinottici, quadri M.C.C

IRCOOP è continuità, garanzia e assistenza completa.

IRCOOP
Industria Reggiana Cooperativa
Divisione Edile
42100 REGGIO EMILIA Via G. Puccini 17
Telefono 0522 73341 (5 linee a r.a.)
25100 BRESCIA - Via G. Di Vittorio 63-65
Telefono 030 342583-349502
20145 MILANO - Via B. Telesio 2
Telefono 02 4692309-4987389
Divisione Industriale coopc.lo
42025 CAVRIAGO (RE) - Corte Tegge
Via F. Santi 7
Telefono 0522 54667 54202 54203
Telex 531669 IRCOOP